

U10 - Guasti 1880, pp. 151-152, n. 112 - busta n. 1096, 1402126

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 04.08.1396 (Prato)

Egli stato piacer di Dio che stanotte la Tessa partorio maschio;
e tutta mattina sono stato in albagia di farvelo a sapere, o non farvelo;
perch non vi volea dar noia di venire, ch non di bisogno; e perch
(perdonimi Dio) io non so che sia, ove sodo e buono amore cercando
aggiugnere comparatico, se non per quanto si dice esser di merito, e
anche legame ordinato da Dio, da averlo in molta reverenza (chi se ne
ricordasse, ma noi mondani il tracutiamo troppo; e forse voi l'avete gi
provato): l'altra cagione della mia lentaggine a dirvelo, si perch tutti
gli fo fare a poveri, per Dio; pensando farne piacere a Dio per ispegnere
ogni ria usanza. E cos ho voluto fare e osservare. E nondimanco,
dubitando che voi non pensaste ch'io avesse a vile la vostra amist (che
pur l'avete voluto chiedere), per questo
ho diliberato farvelo assapere. E in questo modo reverentemente
v'accetto per compare, e altrimenti no: cio, ch'io andr per Istoldo o
per Niccol, che per voi vengano alla testimonianza del battesimo, come
poveri pellegrini. Nome gli porr come manderete a dire; e se nulla non
mandrete a dire, per ricordo di voi gli far por nome Francesco, e (che
dovea dir prima) perch al Sarafino Francesco ho auta sempre
alcuna divozione; ma il nome vostro (sallo Iddio) m'ha cos fatto
pensare. Raccomandatemi alla comare monna Margherita.
Lapus Mazzei vester. IIII augusti.